

L'AMICIZIA CHE IL CUORE DESIDERA

Vita della Venerabile NILDE GUERRA



A cura dell'Associazione "Amici di Nilde"

Curatori:

Davide Bertozzi, Federico Gagliardi,
Mirella Gagliardi, Antonella Mazzanti,
Michela Morelli, Mons. Pietro Rotondi,
Chiara Silvagni.

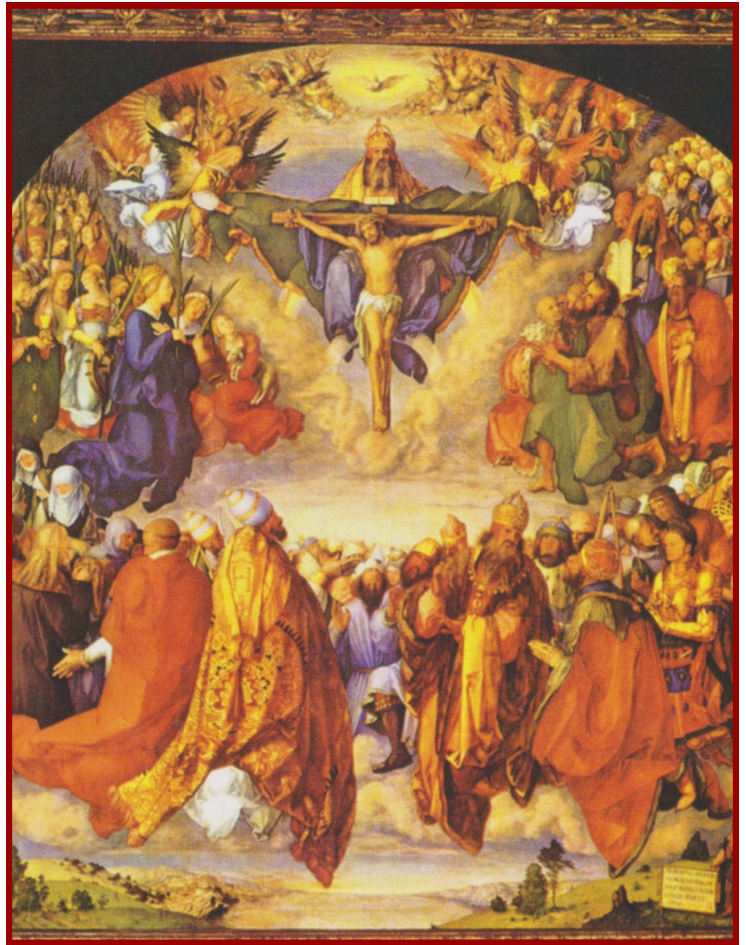
Collaboratori:

Emilia Baldini, Franca Bosi, Silvana Capanni,
Maria Tema Contarini, Valentina Ferretti,
Maria Rosa Foschini, Giovanni Parmiani,
Gabriella Reggi, Suor Franca Sartoni,
Madre Celestina Turci.

**DECRETO
SULLE VIRTU EROICHE
DELLA VENERABILE
NILDE GUERRA**

La congregazione delle cause dei Santi, con decreto del 1 Giugno 2007, ha riconosciuto le virtù eroiche della Serva di Dio Nilde Guerra, laica, da san Potito di Lugo (1922-1949).

Il 8. Padre Benedetto XVI, il 16 Gennaio 2007, accogliendo e ratificando il parere della congregazione delle Cause dei Santi, ha dichiarato: "consta il grado eroico delle virtù teologali di fede, speranza e carità tanto verso Dio come verso il prossimo, come pure delle virtù cardinali di prudenza, giustizia, temperanza e forza e di quelle ad essa congiunte della serva di Dio e venerabile Nilde Guerra, laica di Azione Cattolica."



partire
DALL' UMANO:
l' esperienza dell' amicizia



Vivere pienamente la propria esperienza di uomini è la condizione per poter “incontrare” Nilde ed immedesimarsi con la sua straordinaria esperienza di vita. Una esperienza tutta segnata dall’amicizia, ma non un’amicizia qualunque, bensì l’amicizia più desiderabile per un uomo: quella con il suo Signore. Per introdurci a questo, dobbiamo partire da noi stessi e dall’esperienza che abbiamo dell’amicizia. Chiunque abbia veramente amato una persona non può non riconoscere che nel suo livello più profondo e puro l’amicizia fa mere il desiderio di essere uniti all’amico, di dividerne le gioie e di portarne i dolori, di essere una cosa sola con lui.

«Tu mi dirai:
“Mostrami il tuo Dio”.
E io ti dico:
“Mostrami prima l'uomo
che è in te, e poi
io ti mostrerò il mio Dio”»

Teofilo di Antiochia

«E poi tra due amici
profondi cosa si desidera?
L’aspirazione dell’amicizia
è l’unione, è quella
di immedesimarsi,
impastarsi, diventare la
stessa persona. la stessa
fisionomia dell’ Amico»

da “Lettere di fede e di amicizia ad
Angelo Majo”, di don Luigi Giussani,
Editrice San Paolo, 2007

il contesto **STORICO**



L' ITALIA

1918 Fine I Guerra Mondiale

1922 Marcia su Roma,
Fascismo al potere

29 gennaio 1922

Nascita di Cleonilde Guerra

1925 Definitiva instaurazione della
dittatura fascista

1940 Entrata in guerra dell'Italia a
fianco della Germania

1945 Liberazione degli alleati

1946 Referendum latitudinale
e instaurazione
della Repubblica

1948 Entrata in vigore
dell'attuale Costituzione

19 maggio 1949

Morte di Cleonilde Guerra

SAN POTITO E IL RAVENNATE

Fino alla seconda guerra mondiale (1940) la grande massa del mondo lavoratore ravennate è costituita dagli addetti al lavoro agricolo. Le situazioni di vita sono quanto mai disperate e la miseria è enorme. In questa situazione sociale la sete di giustizia e di condizioni di vita più umane costituisce un'aspirazione profondamente sentita. È in questo terreno che la propaganda socialista e rivoluzionaria e talvolta anarchica trova un ambiente favorevole. Il proprietario diviene il padrone". il "signore? : : termini che assumono un significato negativo tra le masse (un , . 'nemico da combattere)', , '

Anche il Prete viene classificato in questa categoria di ' padroni,"dato che le parrocchie romagnole godono di benefici » essenzialmente terrieri. Le masse che frequentano i circoli, le sedi dei partiti e i luoghi di lavoro vengono educate a considerare la religione cristiana e la Chiesa come avversarie della libertà, del progresso e della giustizia sociale Tale humus non scampate sotto il fascismo. ed è per questo che la propaganda comunista dell'immediato secondo dopoguerra riesce facilmente a presentare Chiesa e Preti come nemici dei lavoratori. '

La pratica religiosa subisce ali spaventosi nella bam ravennate, ad eccezione del faentino. In alcune zone l'attività dei cattolici è ridotta al solo edificio religioso e la Chiesa è frequentata solo da donne e bambini.

Il paese di San Potito (diocesi di Faenza. comune di Ingo). ove nacque e visse Nilde Guerra, va incluso ai margini della "bassa ravennate". con influssi socialisti prima e comunisti poi (cfr. Positio Super Virtutibus).



la FAMIGLIA



Il padre

GIULIO GUERRA

Orfano di padre per un incidente sul lavoro, costretto in gioventù anche a chiedere l'elemosina, dopo il matrimonio svolge lavori saltuari e stagionali come bracciante agricolo. Le tante umiliazioni subite sul lavoro lo pongono in un atteggiamento ostile e risentito verso la società ma anche verso la Chiesa. Si richiama al vecchio socialismo libertario senza tuttavia mai prendere atteggiamenti molto netti. Lontano dalla fede, è "religioso" a suo modo nel culto della famiglia, della giustizia e dell'unione della classe lavoratrice.

«In famiglia permise alla moglie che i figli fossero educati secondo la religione cristiana e ricevevano i Sacramenti»

dalla testimonianza di Maria Pironi



La madre

LAURA DALMONTE

Casalunga, si presta anche per saltuari lavori extrafamiliari. Vive la sua religiosità in silenzio e ai margini della famiglia, poiché il marito è il capo incontrastato e riconosciuto. Nonostante ciò, Nilde (ultima di quattro fratelli) si immedesima più con l'esperienza della madre che con quella del padre.

Laura è donna forte nel silenzioso e perseverante sacrificio, confidente di Nilde e spesso esempio concreto di vita.

«La mamma era donna di fede, frequentava regolarmente la Parrocchia e aveva dato una educazione religiosa ai figli»

dalla testimonianza di Maria Pironi



Le sorelle ALBINA, ANITA e il fratello ACHILLE

Il fratello, dopo le scuole elementari, comincia a lavorare come manovale e successivamente come muratore, fornendo un sostegno economico fondamentale per la sussistenza della famiglia. Da ragazzo frequenta la Chiesa con la mamma e le sorelle. Continua a frequentare il circolo cattolico fino all'arrivo della II guerra mondiale, che porta un profondo sconvolgimento in tutto il paese. Anche Achille ne è coinvolto: diventa un membro attivo della sezione di San Potito del Partito Comunista ed il suo atteggiamento verso la Chiesa diviene di aperta ostilità.

«Le sorelle seguirono un poco la linea del fratello e rallentarono moltissimo la loro pratica religiosa, a ciò indotte dal forte ascendente del fratello.

La mamma invece rimase sempre fedele alle pratiche religiose e, da quanto mi risulta, cercava di minimizzare gli atteggiamenti antireligiosi del figlio, mentre incoraggiava Nilde e le diceva di avere tanta pazienza e confidenza nel Signore».

dalla testimonianza di Santa Marangoni

Nilde non solo rimane fedele, ma in questa difficile situazione cresce la sua affezione a Gesù e matura la sua decisione di offrirsi a Lui per la conversione dei suoi cari, che alla ama profondamente.

L'INFANZIA



«La sua salute era non buona: andò soggetta a sette polmoniti durante la sua fanciullezza. L'ultima polmonite, all'età di nove anni, fu molto grave, tanto che si pensava che non la superasse»

dalla testimonianza di Achille, fratello di Nilde

«Aveva frequentato appena la IV elementare, eppure sapeva leggere e comprendere quanto la interessava sulla Sacra Scrittura, la vita dei Santi (suoi preferiti: S.Gemma Galgani, S.Francesco, S.Teresa del Bambin Gesù), letture spirituali»

dalla testimonianza di Maria Pironi

«Nilde mi chiedeva di assegnarle dei temi oppure esercizi di matematica che lei svolgeva con impegno straordinario e che lei ventenne, con grande umiltà, sottoponeva alle mie correzioni. Io mi sentivo a disagio. Aveva circa 13-14 anni, ma ero anche ammirata di constatare in lei tanta vivacità di intelligenza, di fantasia spontanea e di acuta capacità di osservazione. Mi confidava che il suo impegno nello studio era finalizzato al desiderio di poter essere accolta tra le Ancelle del 'Sacro Cuore»

dalla testimonianza di Santa Marangoni

Nilde non gode di buona salute: ripetute affezioni Broncopolmonari la costringono a lunghe permanenze a letto e, a volte, fanno temere il peggio. I familiari amano molto Nilde e tentano di curarla senza badare a spese, nonostante la loro condizione di povertà.

In compenso Nilde non è un'ammalata difficile e noiosa: soffre in silenzio, accetta senza lamenti iniezioni e medicine, prega e fa pregare anche la mamma. Quando è convalescente e qualche leccornia speciale le viene riservata, la si vede farne parte coi bambini del vicinato.

A sei anni Nilde incomincia a frequentare la scuola elementare di San Potito e, nonostante le numerose assenze dovute alle ricorrenti malattie, supera con facilità le quattro classi elementari, le uniche esistenti in paese. L'assenza di scuole superiori, le disagiate condizioni delle famiglia, nonché la cattiva salute, non permettono a Nilde di frequentare le scuole superiori; questa interruzione lascia in lei un certo rammarico misto ad un costante desiderio di imparare sempre cose nuove.

L'incontro con GESU'



*Il cuore di Nilde ha un tratto che lo accomuna a quello di Sant'Agostino e di tutti noi: **esso desidera la verità, la bellezza, l'amore, la giustizia e la felicità.** La bellezza che c'è nelle persone, nella natura e in talune esperienze della vita ravvivano e ridestano questo desiderio, ma non lo possono appagare, **perché niente meno dell'Infinito basta a questo desiderio.** Gesù affascina il cuore di Nilde come duemila anni prima affascinò quello di Giovanni e Andrea. Come è potuto accadere ciò, dal momento che i discepoli, al contrario di Nilde, avevano davanti il volto di Gesù in carne e ossa?*

*Gesù rimane presente nella storia attraverso la vita della Sua Chiesa. Così, la vita della Parrocchia e l'esperienza associativa di Azione Cattolica sono i primi incontri di Nilde con Gesù, incontri carichi di quel fascino che le fa dire: "solo Gesù può farci felici". Ed il segno che quelle comunità sono "abitate" dalla presenza di Gesù è che coloro che le seguono e le sono fedeli nel tempo si ritrovano cambiati: vivono intensamente le circostanze di ogni giorno, non smettono di perseguire i loro desideri più profondi, non sono definiti dai loro errori, le sofferenze non li annientano, sono fra di loro uniti e sperimentano una passione ed una condivisione della vita e del bisogno degli altri. **Incontrando questi testimoni della fede, si rinnova la stessa impressione di eccezionalità che ebbero i primi davanti a Gesù.***

*Deve essere stata questa l'impressione di Nilde davanti a don Domenico Savorini (1867-1953), Parroco di San Potito, e don Giacinto Marescotti (1880-1953), Cappellano nello stesso periodo. Due autentici testimoni della fede in cui Nilde vede per la prima volta in modo così convincente **la bellezza della umanità di Gesù, Dio fatto uomo.***

Diciamo con Sant'Agostino:
"Signore ci hai creati per Te,
e il nostro cuore è inquieto
finché non si riposa in Te"»

Nilde a Santa Marangoni

«Solo Gesù può farci felici
appagando tutti i nostri desideri,
quindi abbandoniamoci a Lui
senza alcuna riserva»

Nilde a Santa Marangoni

i TESTIMONI

DON GIACINTO MARESCOTTI

cappellano di S.Potito

*Don Giacinto ha segnato la storia del Paese con la testimonianza della sua vita. Presta servizio militare come infermiere nella guerra del 1915-18 e, tornato a S.Potito, usa le competenze acquisite per assistere i suoi parrocchiani nella dura esperienza della sofferenza fisica. Per malattie non gravi e per incidenti della vita quotidiana quali ferite, infezioni, ustioni, ascessi e flemmoni, le persone sono abbandonate a sé stesse. Don Giacinto accorre di giorno e di notte per il primo soccorso o per l'acuirsi di malattie, regala spesso le medicine ed è assai difficile rimborsarlo, intercede presso i medici per ottenere prestazioni mediche ad un costo ragionevole per i più poveri. **Don Giacinto rende sensibile l'amore di Dio alle sue creature attraverso la cura delle loro malattie, una immensa opera caritativa che ha nella fede la sua unica e profonda radice.***

In tempi di aspre contrapposizioni politiche ed ideologiche che spesso sfociano nella violenza, la straordinaria testimonianza di don Giacinto è l'unico argomento convincente per mitigare un anticlericalismo diffuso e addirittura per riconciliare molti « anticlericali con Dio sul letto di morte.

Nilde "respira"quasi per osmosi l'immenso amore di don Giacinto per tutti gli uomini, quell'amore che nasce dall'amicizia con Gesù.

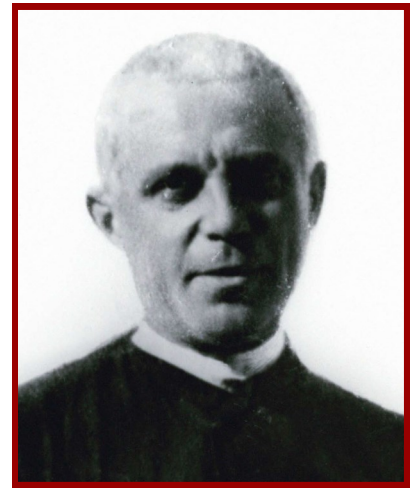
DON DOMENICO SAVORINI

parroco di S.Potito

Da don Savorini Nilde impara uno sguardo che sa andare oltre all'apparenza delle cose, fino a quel Tu che "dà a tutti la vita ed il respiro ad ogni cosa" (At 17, 24). Ed impara che il rapporto con Dio non è sentimentale o immaginato, ma si svolge davanti alla Sua Presenza nel Sacramento dell'Eucarestia, cuore della Chiesa. È il rapporto con un Tu. Don Domenico Savorini sarà guida spirituale di Nilde fino all'ingresso in Convento.

«Non posso dimenticare la benefica impressione che mi faceva il parroco in adorazione davanti al SS.Sacramento: per ore in ginocchio ed immobile, con le mani giunte sul banco e lo sguardo fisso al tabernacolo e col volto quasi trasfigurato come se vedesse qualcuno»

dalla testimonianza di Don Carlo Petroncini



«Il buon Gesù le dia la ricompensa che ben merita, poiché Egli solo può e sa ricompensare la sua grandiosa missione di bene in mezzo a noi tutti, che lo riteniamo nostro padre»
Nilde & don Marescotti

«Lei mi ha aperto la porta del paradiso, quando, piccina di qualche giorno, mi ha amministrato il santo Battesimo, mi ha preparata a ricevere gli altri Sacramenti, ha formato la mia personalità cristiana, mi ha indicato la via del Signore ed è stato guida sicura, ancora di salvezza nell'aspra lotta che ho dovuto affrontare per il raggiungimento del più nobile e del più alto degli ideali. La sua paterna parola di esortazione e di conforto mi è stata e mi sarà sempre utile, e Dio sa con quale gioia e docilità di spirito io l'accolsi e cerchi di metterla in pratica. Ed ora sono qui innanzi a Lei per esprimerle la mia riconoscenza e la mia venerazione»
Nilde a don Savorini



una febbre di VITA



«Sorelle dilette, so che la vostra Associazione è sorta da poco, è agli inizi della grande ascesa verso Colui che allietta la nostra giovinezza, quindi permettetemi di dirvi una mia e povera parola di incoraggiamento e di comprensione. **Il compito da svolgere vi sembrerà un po' arduo, ma non temete poiché con l'aiuto di Dio si può far tutto, basta che noi chiediamo il suo aiuto e siamo certe che ci aiuterà.** Egli che pensa ai fiori dei campi e agli uccelli dell'aria, non penserà alle sue figlie che militano nelle file dell'AC e che le ama di un amore infinito?

Coraggio dunque e sempre avanti senza mai indietreggiare di un palmo poiché Cristo è con noi e ci dà la forza di combattere e vincere tutti gli ostacoli che ci possono capitare. Sentiamoci fiere, orgogliose, di essere socie di Azione C. viviamo il nostro programma di: Eucaristia, Apostolato, Eroismo, a costo di qualunque sacrificio e ne avremo una ricompensa grandissima non solo nella vita eterna del Paradiso, ma anche in questa vita poiché Cristo infonderà nelle anime nostre la sua gioia, la sua pace, che nessuna cosa al mondo può dare»

Nilde alle socie della neonata Associazione 'Maria Goretti' di G.F. di AC di Balìa, 1949

Milano, 1917. Un amico sacerdote chiama Armida Barelli:

«Complimenti, signorina! Complimenti al gentil sesso! Sa che cosa è accaduto ieri? In una scuola di Milano, la professoressa ha detto ai suoi alunni: **Penso che non ci sia nessuno tra voi così imbecille da andare ancora a Messa!**»

In quella classe vi erano 32 studentesse e nessuna ha osato difendere la sua fede». Ida restò sconvolta.

«Che ne sarà delle madri di domani, se le ragazze di oggi adorano il Signore nella penombra del tempio, ma lo rinnegano alla luce del sole?», si disse angosciata.

Occorreva che la fede tornasse ad essere una esperienza affascinante e totalizzante nella vita di queste ragazze.

Accettò allora l'invito del Cardinal Ferrari, che aveva dapprima declinato, di accompagnare il cammino delle ragazze della sua Diocesi attraverso una Associazione di Gioventù Femminile (GF) Cattolica.

Non era passato un anno, e Benedetto XV faceva chiamare a Roma la Barelli per chiederle di fondare i suoi circoli in tutte le diocesi d'Italia.

«Scesi le scale del Vaticano», racconterà poi Ida, «con l'impressione di non appartenermi più».

La febbre di vita di quella donna e delle sue ragazze arriva anche a San Potito, dove nasce l'Associazione S. Agnese della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Anche Nilde ne subisce il fascino e ne entra a far parte.

In Azione Cattolica, Nilde si circonda di tante «are sorelle», che condividono con lei il desiderio di conoscere e amare Gesù, e incontra guide autorevoli nella fede, come la Presidentessa Maria Pironi.

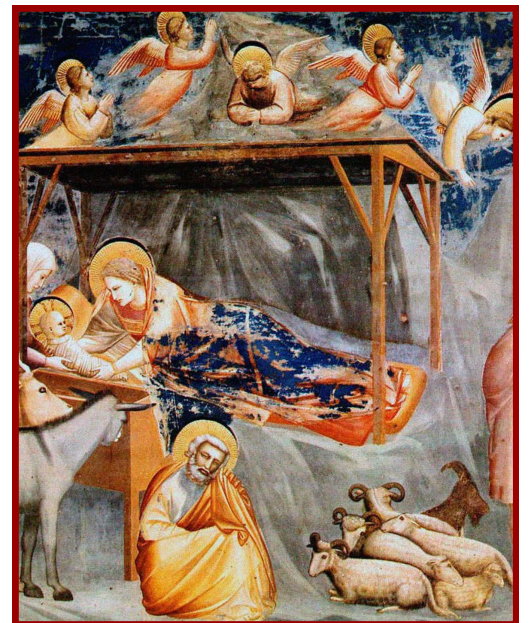
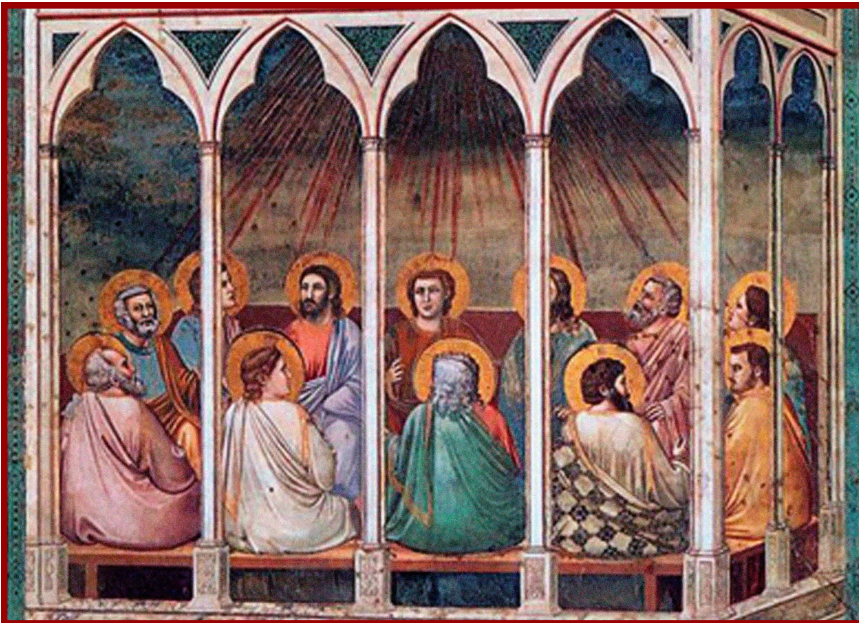
l' amore sensibile di GESU'

Nilde poteva accontentarsi di quella sua vita mediamente più "umana" di tante altre, poteva usare della Parrocchia, dell'Azione Cattolica e delle sue amiche per distrarsi dalle difficoltà e dalla durezza della vita. Cosa ha aiutato Nilde a non fermarsi all'apparenza? A non accontentarsi? La devozione al Sacro Cuore, molto praticata sia in Parrocchia che in Gioventù Femminile.

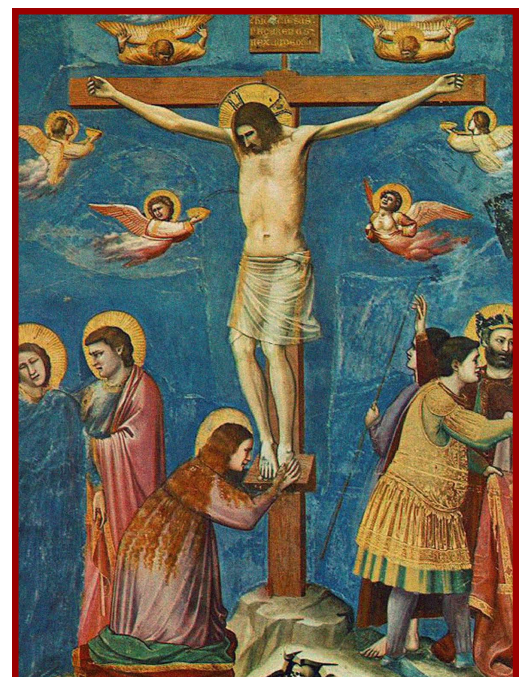
L'oggetto proprio della devozione al Sacro Cuore e accorgersi dell'amore di Gesù, ma non un amore spirituale o sentimentale, bensì del suo amore sensibile. (cfr. Enciclica Haurietis Aquas)

«Quando tu ti sei rimessa nelle Sue braccia amorose non pensare più a nulla, amalo immediatamente e da questo amore sarà invasa la tua giovinezza e ti sarà dolce soave ogni pena, ogni prova, ogni Croce sofferta in unione a Gesù Cristo»

Nilde



*Dio, il Mistero che fa tutte le cose, ha sfondato l'astrazione e la lontananza in cui sarebbe inevitabilmente tenuto dall'uomo, poiché, non essendo né visibile, né toccabile, né udibile, il pensiero non lo può afferrare come afferra il significato di un viso e l'affezione non vi si può dirigere come si dirige su un viso. **Dio ha sventrato, ha sfondato la distanza in cui noi lo sentiremmo e lo terremmo. Come? Incarnandosi e uscendo dal seno di una donna come bambino. Per farsi riconoscere, Dio è entrato nella vita dell'uomo come uomo, secondo forma umana, così che il pensiero e l'affettività sono stati come bloccati**”, calamitati da Lui.*



Grazie alla devozione al Sacro Cuore, Nilde coglie in profondità quello che attraverso la vita in Parrocchia e l'esperienza dell'A.C. le sta accadendo: un Amico grande si sta accompagnando alla sua vita. Gesù, vita della sua vita, certezza del destino buono, compagnia quotidiana, familiare e trasformatrice in bene di tutto.

la VOCAZIONE



Tra i sedici ei diciassette anni di età, Nilde espone alla famiglia il suo desiderio di diventare suora presso le Ancelle del S. Cuore di Gesù Agonizzante di Lugo. Il babbo si oppone decisamente, sia per convinzioni personali sia a motivo della sua fragile salute.

Nilde gli scrive una lettera:

«Carissimo babbo, voi già conoscete quali siano le mie intenzioni sulla scelta dello stato: ed io conosco le vostre, che sono in perfetta opposizione alle mie.

Posso prenderle in considerazione? È un no che vi dico con tutto il rispetto, ma anche con pensata decisione. (. . .)

Se non mi facessi suora, sento che non sarei felice. Voi dite che vi vergognereste di avere una figlia nelle suore, ed io mi permetto di farvi osservare che avete torto. (...)

Oh! Babbo, se aveste un po' di fede non parlereste così; che il Signore ve la conceda e vi faccia comprendere e convincervi che se vostra figlia vuole essere suora, non è per un capriccio qualunque, ma perché chiamata dal Signore.

Non dispero di avere il vostro consenso prima della maggiore età, raggiunta la quale non potrò non servirmi della libertà che la legge mi concede. Perdonate la libertà che mi prendo e ritenetemi sempre per vostra aff.ma figlia Nilde»

Nilde

«La risposta a questa lettera è ancora negativa. Nilde fa allora capire a suo padre che ubbidisce ma, raggiunta la maggiore età (21 anni), andrà in Convento anche contro la sua volontà perché "i figli non sono possesso dei genitori e la vocazione non è tanto una realtà personale quanto una ubbidienza alla volontà di Dio"».

confidenza a Santa Marangoni

«E così fu. Il 5 marzo 1943, volando quasi sulla sua bicicletta, radiosa e con i capelli sciolti, entusiasta, Nilde Guerra raggiunge l'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante a Lugo, per coronare il suo sogno. Chi la vide quella mattina conserverà per sempre l'immagine di "un volto raggianti di gioia, con i suoi occhi profondi e i suoi meravigliosi capelli».

dalla testimonianza di Celestina Reggi

innamorata di CRISTO



*Scrive la sorella di Nilde, Albina:
«All'età di 14 anni io mi innamorai
di un giovane del paese,
Cesare Contarini, che poi divenne
mio marito. [...]*

*Io a volte le dicevo (a Nilde, ndr):
"Tu sei più bella di me.*

Hai dei bellissimi capelli.

*Perché li vuoi dare al Signore il quale
non ne ha bisogno? Potessi averli io
per il mio Cesare! "*

*Nilde mi rispose: Credi proprio
che il Signore voglia solo le cose brutte
o fiori secchi? Non sai che è il padrone
dell'universo e ha diritto
alle cose più belle?"»*

dalla Positio Super Virtutibus

*«Io era poco religiosa:
andavo a Messa
ma in modo molto superficiale.
Con Nilde avevamo delle discussioni
anche vivaci.*

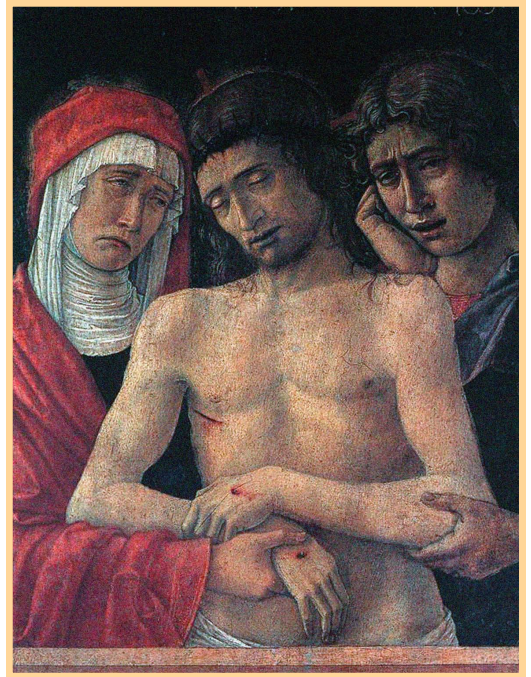
*Tuttavia, mentre io mi arrabbiamo
e a volte la offendevo nei suoi
sentimenti religiosi,
Nilde invece mi accoglieva
con amorevolezza,
sorridente o dandomi un bacio».*

dalla Positio Super Virtutibus

unione:

L'ASPIRAZIONE DELL'AMICIZIA

Nilde non vuole entrare in convento per un'immaginazione, per qualcosa di astratto, ma perché è rimasta colpita da alcune suore, tanto da veder crescere in se' il desiderio di voler vivere come loro. Come l'uomo rimane colpito da una donna con un aspetto, un carattere, un portamento particolare, altrettanto particolare è il modo con cui Dio incontra l'uomo. Si chiama "carisma" quel punto di tempo e di spazio (luoghi e persone con un temperamento ed una sensibilità particolari) con cui Dio incontra gli uomini. Nilde è "toccata" dal carisma delle Suore del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante.

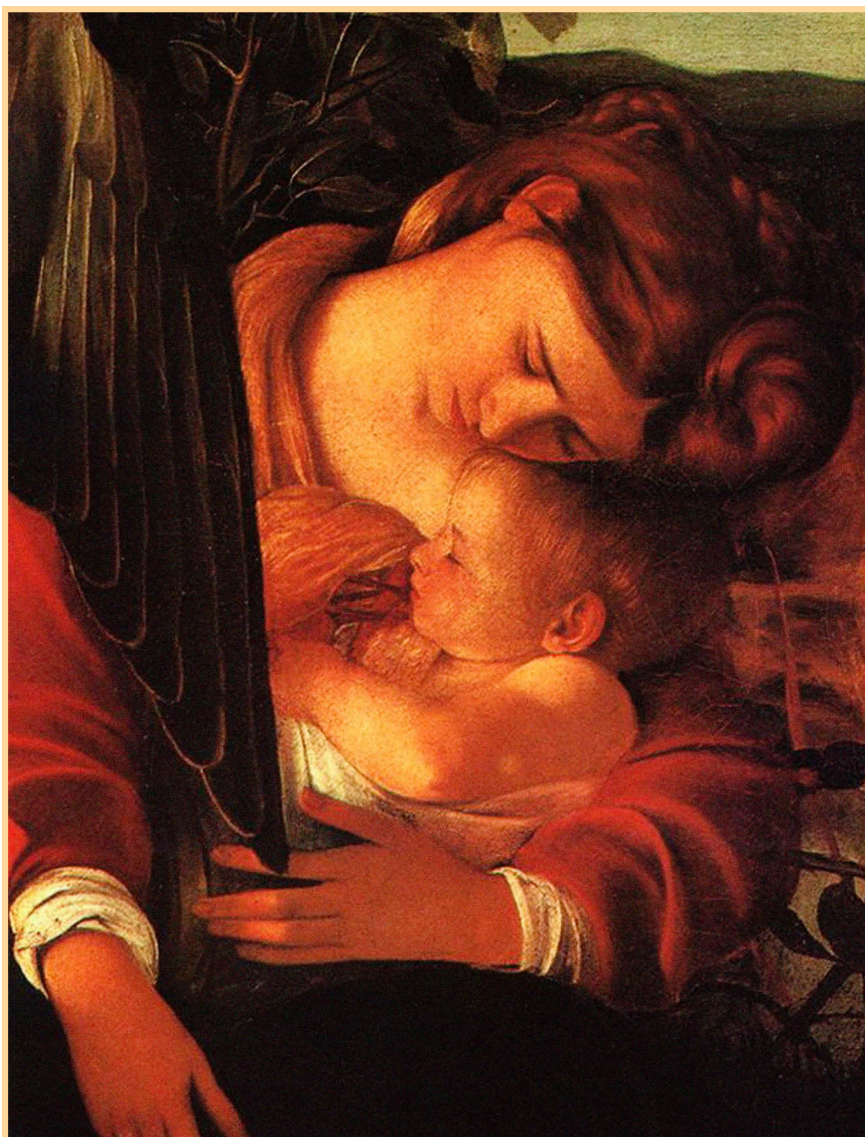


L'Ancella dona la sua vita in amorosa riparazione al Cuore di Gesù. È il desiderio che comincia a regnare nel cuore di Nilde. Gesù, il grande Amico della sua vita, è in Croce. Nella sua famiglia, nel suo paese, nella sua terra di Romagna, nel mondo intero, Gesù non è riconosciuto, non è amato, ma anzi è rinnegato, sbejj'eggiato e deriso. Chi ha voluto bene anche solo una volta nella vita sa che l'aspirazione più grande nei confronti della persona amata è di immedesimarsi con lei, di vivere quella che lei vive. Nilde comincia a sentire dentro di se' il desiderio di vivere

*OPERARE, PATIRE, PREGARE
CON SPIRITO DI AMOROSA
RIPARAZIONE, D'IMPETRAZIONE
E DI SACRIFICIO, UNITAMENTE
ALLO STESSO CUORE
AGONIZZANTE DI GESÙ E
STRETTAMENTE CONGIUNTE
AL CUORE ADDOLORATO DI
MARIA, PRIMA ANCELLA E PRIMA
RIPARATRICE DELL'OEDESSA
MAESTA' DIVINA E DEL CUORE
DEL SUO DIVINO FIGLIO GESÙ,
IL QUALE AGONIZZÒ IN TUTTA
LA SUA MORTALE CARRIERA, E
SPECIALMENTE NELL'ORTO DEL
GETSEMANI E SUL CALVARIO,
QUALE VITTIMA DI RIPARAZIONE
E DI REDENZIONE DEL GENERE
UMANO.*

Mons. Marco Morelli. 1888.
fondatore dell'Istituto delle Ancelle
del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante

il “DOLCE NIDO”



«Nei comuni lavori di casa si sceglieva sempre la parte che richiedeva più fatiche soggiungendo subito e con letizia alle mie proteste: "Non dubiti, io sono già abituata ai lavori pesanti e mi costerebbe di più fare la sua parte." [...] Nella ricreazione aveva sempre una nota spirituale gioiosa da cui traspariva il suo amore per Dio e la sua gioia nel sentirsi nella Sua casa»

dalla testimonianza di St. Maria Fabbri

«Ella mi fece impressione fin dal principio particolarmente per il suo spirito di raccoglimento e per la prontezza e disponibilità che metteva in tutto il suo agire. (...)Essendo (a noi Novizie, ndr) concesso di rompere il silenzio per formulare particolari intenzioni di preghiera, spesso accadeva che la Nilde rompesse il silenzio per esclamare "Cuore Sacratissimo di Gesù converti i peccatori!" »

dalla testimonianza di St. Blandina Broccoli

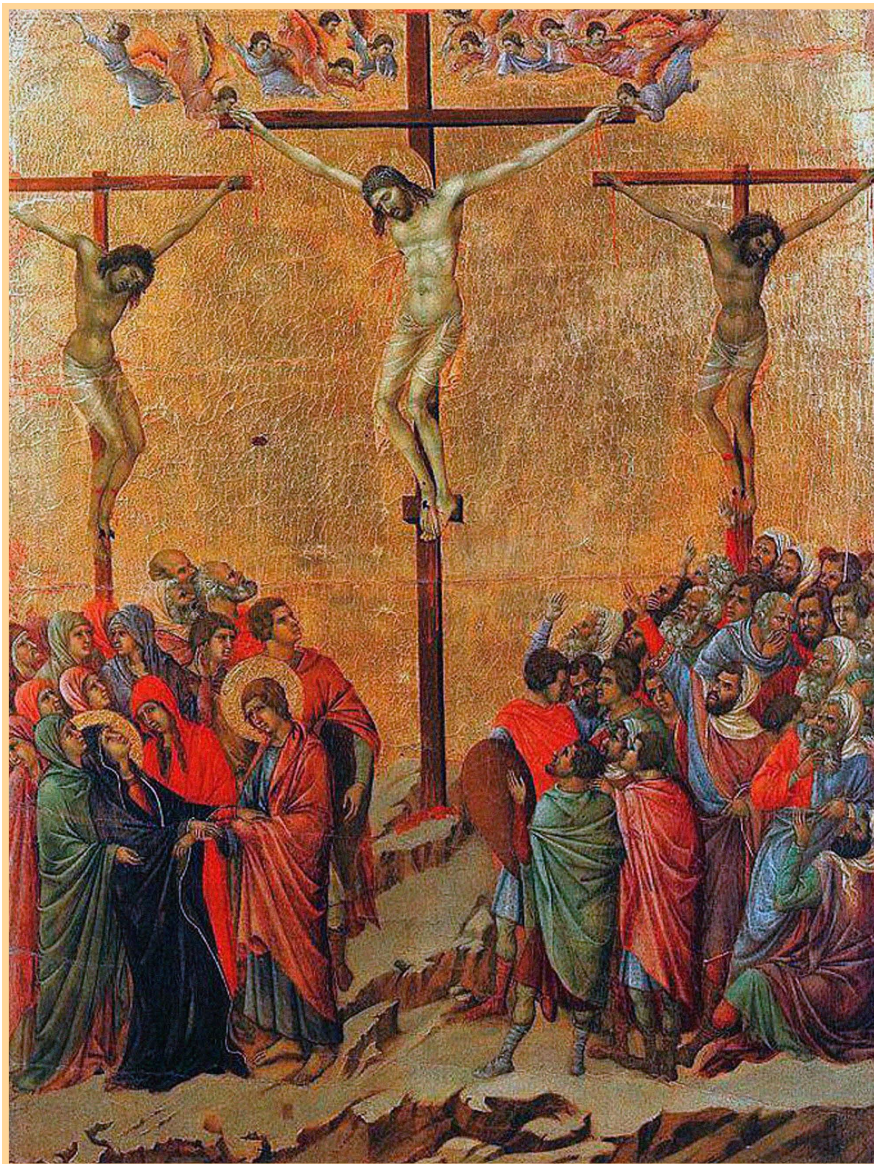
*Nilde rimane in convento un mese appena, un tempo che le basta per assaporare "la stoffa" di quel tipo di esperienza, tanto che per il resto della sua vita **parlerà di quel convento e del suo noviziato come il "DoIce nido,"** un luogo che rigenera, perché Gesù vi è presente.*

Per Nilde la vita in convento non è una fuga dal mondo, ma la forma con cui vive il suo amore al mondo. Le persone a lei care sono nel suo cuore e l'amore a loro, che si dilata a tutto il mondo, diventa sorgente di una capacità di adesione entusiasta e decisa alla regola del convento. Nilde sa che il mondo lo salva Dio e che lei può contribuire questo disegno di salvezza attraverso il suo "sì" alle circostanze per cui Dio la fa passare.

«Diceva: "Mi sembra di essere in Paradiso. Voglio soffrire e donarmi per la conversione di mio fratello e di mio babbo". "Voglio riparare". Sembrava che non sentisse il sacrificio. Dal suo atteggiamento traspariva la gioia. Era attentissima alle istruzioni e praticava con entusiasmo quanto le veniva insegnato»

dalla testimonianza di St. Vincenza Lippi,
Madre Maestra delle Novizie

il martirio del CUORE



Sono passati appena 33 giorni (5 marzo—8 aprile 1943), quando la salute di Nilde dà nuovamente segnali preoccupanti (il male ai polmoni progredisce), ed il medico consiglia il ritorno in famiglia. Per Nilde, che per quell'ideale religioso ha lottato tanti anni, è un dolore che le trafigge il cuore. La testimonianza della sorella Albina, che assieme al fratello e alla madre la riportano a casa, rende in maniera lucida quel drammatico evento che segnerà per sempre la vita di Nilde.

«Appena giunta, (la Madre Superiora) ci informò che Nilde non si era sentita bene. Era stato chiamato il dottor Drei e disse che era necessario che Nilde tornasse a casa.

Aggiunse che quel giorno stesso era opportuno che fosse portata via, anche perché lei temeva che la malattia di Nilde fosse contagiosa.

Aveva appena terminato di parlare che giunse Nilde. Io ricordo che dissi subito: “Nilde ti siamo venuti a prendere.” Io credevo che Nilde fosse già stata preparata. Invece non sapeva niente.

Fu un momento drammatico che ricordo benissimo. Nilde disse: “Beh! Poi s'inginocchiò davanti alla Madre con le mani giunte e singhiozzando disse: “Madre, abbia compassione di me! Non voglio ritornare a casa, voglio rimanere qui, voglio morire qui nel mio nido.”

E così dicendo, rimanendo in ginocchio abbracciò la Madre ripetendo più volte le stesse frasi. Io mi misi a piangere. Mia madre mi imitò.

Vedendo la scena, il fratello uscì immediatamente a chiamare un taxi. Appena tornato entrò nel parlatorio e senza parole sollevò di peso Nilde che era ancora inginocchiata e mentre piangeva dirottamente la portò in macchina sulla quale salì il fratello e la mamma. Confesso che sentendo piangere Nilde, provai rabbia nel cuore e uscii sbattendo la porta.

Giunto a casa Nilde era estremamente abbattuta, se ne stava taciturno e appartata. [...] Io sono rimasta commossa perché anche in quei giorni di turbamento interiore non ha mai detto una parola di critica nei confronti delle sue Suore»

Dalla testimonianza di Albina, sorella di Nilde

la volontà di DIO

**“Noi ti offriamo le cose
che ci hai dato
e Tu donaci in cambio Te stesso”**

preghiera della Chiesa

«Un gruppo di noi, assieme al buon Parroco don Domenico Savorini, ci recammo a casa di Nilde, la conducemmo a passeggio sull'argine del fiume (Senio) e cercammo di farle coraggio ricordandole che l'Associazione di Azione Cattolica e le altre attività parrocchiali avevano ancora bisogno di lei»

dalla testimonianza di Santa Marangoni

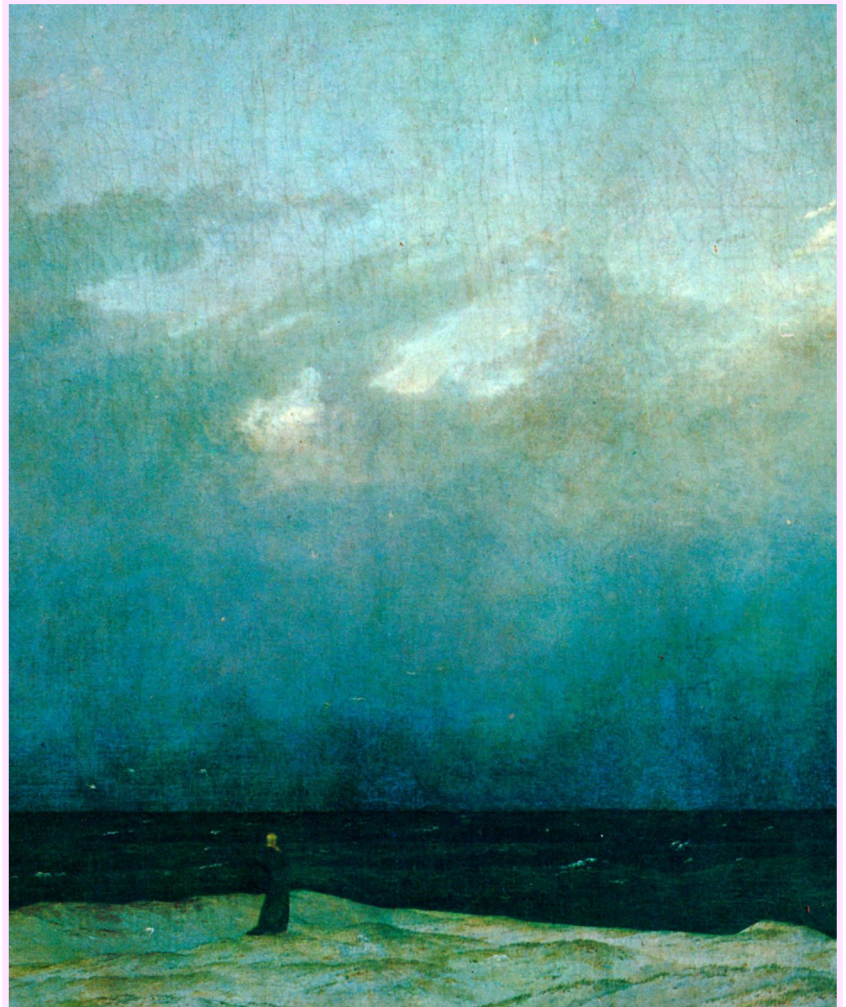
Sono dei rapporti a far uscire Nilde dal dolore straziante nel quale è sprofondata. Non appena perché le indicano una strada alternativa alla vita in convento, ma innanzitutto perché le fanno ri-sperimentare la tenerezza di Dio per lei in modo sensibile. Il grande Amico della sua vita, Gesù, è presente e la accompagna attraverso il momento buio che sta attraversando. La compagnia sensibile di questo Amico accende la speranza, cioè la sicurezza che tutto concorre al bene. Nilde inizia ad accettare quello che è accaduto e a guardare con fiducia alle nuove circostanze che si aprono davanti a se'.

«Nilde riprese il suo lavoro in Parrocchia con un impegno straordinario: faceva tutte le pulizie in Chiesa, all'Asilo coi bambini: andava a prendere e a portare a casa i bambini e ne caricava anche tre in bicicletta»

dalla testimonianza di Albina, sorella di Nilde

«Piano piano divenne serena, tuttavia volle continuare ad indossare l'abito di probanda. [...] Aiutava la mamma e quando poteva faceva ciabatte per le sue amiche»

dalla testimonianza di Achille, fratello di Nilde

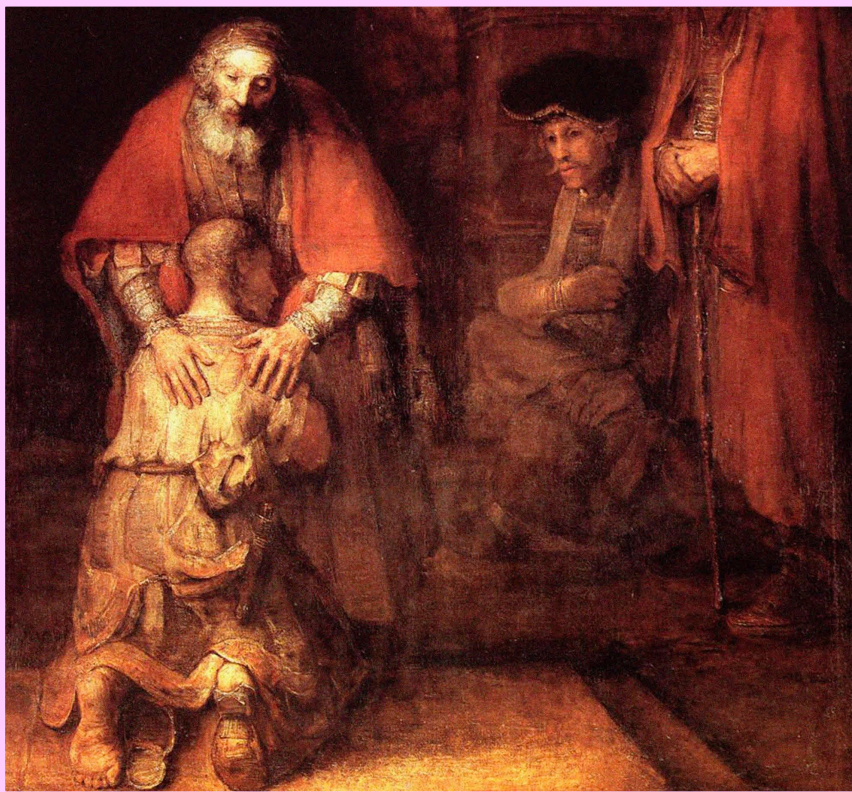


«Questo ricordo (dei giorni beati trascorsi nel dolce nido, ndr) non mi dà tregua, ma però quello che più desidero è di uniformarmi alla volontà di Dio, il quale se mi tiene sulla croce avrà certamente i suoi fini tutti pieni di amore e di bontà»

Nilde

Quel ricordo che non le dà tregua impedisce a Nilde di lasciar cadere il desiderio che l'ha spinto in convento, quello dell'amicizia con Gesù e della dedizione totale di se' a Lui. Quella ferita le ricorda continuamente che quel desiderio è costitutivo di se' e non è legato ad una circostanza particolare. E la mette nell'umile attesa e disponibilità che sia Gesù a compiere quel desiderio che Lui stesso le ha suscitato e che non potrà mai strapparsi di dosso.

Don PARMEGGIANI



Una ferita di per sé potrebbe però anche portare al cinismo. Se ciò in Nilde non accade è perché cerca dei rapporti che la sostengano nella certezza che esiste ciò per cui il cuore è fatto. Scrive difatti a don Parmeggiani, parroco di Bizzuno dal 1936 e confessore ordinario delle Ancelle del Sacro Cuore:

«Io le esprimo un mio desiderio il quale sarebbe di conforto se mi accettasse per sua figlia spirituale; e ne sarei ubbidiente in tutto, perché in lei vedo Gesù Cristo; e ne sarei molto fortunata, se lei mi accettasse. Posso sperarlo?»

Nilde a don Parmeggiani

Don Parmeggiani accetta: diviene guida sicura e paterna. Nilde lo seguirà con tutta se stessa, perché in lui riconosce la presenza di Gesù Cristo.

Don Parmeggiani aiuta Nilde a non scivolare nella rassegnazione, a non soccombere alle immagini cupe sul suo futuro e a vivere intensamente le nuove circostanze che il Signore le dà.

«Si sforzi di stare serena. Via l'avvilimento, lo scoraggiamento. Specialmente non nutra pensieri tetri, foschi sul suo avvenire. Pensi al presente, a fare la santa volontà del Signore. L'avvenire lo lasci nelle mani del Signore. E allora si disperderanno certe nebbie, certe tenebre, che non fanno altro che procurarle noie e fastidi spirituali, tanto nocivi all'anima. Anima, dunque, Nilde! Sempre avanti in Gesù, con Gesù, per Gesù»

don Parmeggiani a Nilde, 1-12-1945

«Per ora è volontà di Gesù che resti in famiglia, per dare alla famiglia preclaro esempio di una vita santa di sacrificio. Per ora è volontà di Gesù che eserciti il suo apostolato in mezzo alla Gioventù Femminile e nell'Asilo dei Fanciulli. Per ora è volontà di Gesù che, col suo contegno, portamento e modestia, in chiesa e per la strada, nel mondo, sia di stimolo a quanti la vedono e l'accostano, a fare il bene e a fuggire il male»

don Parmeggiani & Nilde, 9-12-1946

*Don Parmeggiani suggerisce a Nilde la giaculatoria
"Volontà del mio Dio, tu sei l'amor mio".*

La grande alternativa è tra noi che "pensiamo" la nostra vita, inevitabilmente a tinte fosche, e l'adesione, nel presente, a circostanze e rapporti con cui Dio si rende presente a noi e ci, guida al compimento dei desideri del nostro cuore. È stata la battaglia di Nilde, è la nostra battaglia.

il programma di VITA

«Non vi chiamo più servi, [...] Vi ho chiamato amici»

Gv 15,15



*Essere amici del proprio Destino, del Mistero da cui la nostra vita proviene e dipende è la straordinaria esperienza che l'Incarnazione di Gesù ha reso possibile. **Quella tra Nilde e Gesù è una amicizia autenticamente umana, di una purezza e di una intensità cui ogni amicizia tende** (compresa quella naturale tra uomo e donna o tra genitori e figli) e **che, magari segretamente, spera.***

Gli amici si pensano, si visitano, si parlano, si abbracciano e sono immedesimati l'uno con l'altro. È questo il significato del programma di vita cui Nilde cerca di rimanere fedele.

*Nilde desidera
ciò che l'Antico desidera:
la felicità degli uomini.
Nilde vive per l'Amico,
per la felicità degli uomini.
E cerca di rimanere bella
per Lui, perché Lui c'è
e le vuole bene.*

- 1 Appena sveglia, prega. Possibilmente, S.Messa e Comunione quotidiana, Meditazione.
- 2 Confessione ogni 15 giorni: non prima senza necessità, non dopo senza impedimento.
- 3 Esame di coscienza ogni sera.
- 4 S.Rosario e Ufficio del Terz'Ordine.
- 5 Ubbidienza cieca ai miei Superiori e genitori.
- 6 Silenzio il più possibile durante la giornata, e non manifestare agli altri le mie sofferenze fisiche e morali, ma i miei confidenti siano Gesù, la Madonna, il mio venerato padre spirituale e la madre Colomba.
- 7 Essere sempre serena, anche nelle avversità, nella sofferenza fisica e morale. Accettare tutto in espiazione dei miei peccati.
- 8 Mangiare anche quando non avrei voglia, sorridere anche quando avrei voglia di piangere.
- 9 Correggere le mie piccole con dolcezza, fare tutto il possibile per portarle a Gesù, e non badare a sacrifici e neppure alla mia salute.
- 10 Guerra spietata per il mio amor proprio e fuga del peccato veniale deliberato.
- 11 Parlare sempre piano con grande semplicità ed umiltà, mai parlare di me se non quando sarò interrogata.
- 12 Modestia nel vestito, negli occhi e nel portamento.
- 13 Avere grande carità verso il prossimo e specialmente con i miei nemici.
- 14 Amare, soffrire, tacere, donarsi.

L' IDEOLOGIA



Con il passaggio del fronte sul Senio, nell'autunno del 1944, la casa dei Guerra va distrutta.

A Nilde non è soltanto la casa di pietra che preme, ma l'anima dei suoi cari, che all'infuori della mamma si sono allontanati tutti da Dio e dalla Chiesa.

Mortificate dalla lunga dittatura, più violente pullulano le idee estremiste. soprattutto nella Bassa Romagna che da sempre ne è stata fertile terreno.

Il fratello Achille, che fino al 1945 è stato iscritto al Circolo Cattolico parrocchiale, si iscrive al Partito Comunista e dal 1946 fino alla morte di Nilde non vuole neppure saperne di accostarsi a far Pasqua. Per Nilde, vedere l'amato fratello allontanarsi dalla fede è un dolore straziante.

Nel dopoguerra, anche il clima socio-politico di San Potito cambia.

“Col passaggio della guerra quel mondo crollò. ! partiti divisero le famiglie; i rapporti divennero rari; anche la casa del Parroco non fù più il centro della vita paesana”

dalla testimonianza di Santa Marangoni

«In seguito alla distruzione della nostra casa che avevamo costruito con grande sacrificio alcuni anni prima, con le vicende del dopo guerra, contrassegnate da accese lotte politiche, io abbandonai completamente la pratica religiosa e aderii al Partito Comunista, allora molto vivace. Questo addolorò profondamente mia sorella Nilde. inoltre la facwa soffrire profondamente il fatto che sentisse me bestemmiare come un turco e incolpare il Papa, i Vescovi e i Preti di aver benedetto le armi e sostenuto la guerra e che preti, frati e suore erano unti di una stirpe»

dalla testimonianza di Achille, fratello di Nilde

«La Nilde soffriva molto dell'atteggiamento del babbo e del fratello, atteggiamento che era ostile alla Chiesa in quell'immediato dopoguerra. Mi raccontò anzi che per quelle prime elezioni politiche il fratello le aveva addirittura strappato il certificato elettorale perchè era ben persuaso che essa non avrebbe votato a favore, della lista comunista, come lui avrebbe. preteso da lei»

dalla testimonianza di Suor Francesca Reggi

voto di VITTIMA



Gesù è in croce: combattuto, bestemmiato, deriso e ingiuriato persino nella S.Potito a Nilde tanto cara, fin dentro la vita della sua famiglia. È così che Nilde comincia a maturare il desiderio di legarsi al suo Amico Crocifisso con un voto speciale: il voto di vittima. Ella vuole cioè offrire la sua vita per riparare le offese arretrate al cuore del suo Amico. E per ridare agli uomini la possibilità della felicità nonostante il loro tradimento, a cominciare da suo fratello.

Con il permesso del suo Direttore Spirituale, la mattina dell'8 dicembre 1947, nella Chiesa di S.Potito, subito dopo la S. Comunione, Nilde fa la sua offerta di piccola vittima. Sono le sue nozze con Gesù. Così come una sposa non vive più in funzione di sé ma dell'unità con lo Sposo, Nilde non vive più per sé, ma per Colui che ella ama.

«O mio dolcissimo Sposo Gesù, finalmente è giunto il giorno in cui posso rinnovarti la mia offerta di vittima. Eccomi, mio Gesù: ti offro tutta la mia vita, tutta me stessa, perché tu compia in me tutti i tuoi disegni. Fa che mai metta ostacolo alla tua santa volontà, in qualunque modo si manifesti.

Tu sei il mio unico bene, quindi fa di me quello che vuoi: taglia, brucia, recidi tutto ciò che in me non è degno di Te. Non badare ai lamenti della mia fiacca natura, essa è cieca. “Fu dammi la tua croce e sarò beata. Stringimi alla tua Croce, perché possa assaporare con Te la gioia del dolore accettato, anzi chiesto, perché i miei cari ritomino a Te.

[...]

O Amore, accetta l'olocausto della mia giovinezza per la conversione dei miei cari, in modo speciale di mio fratello, per la santificazione dei sacerdoti e per la conversione dei poveri peccatori.

[...]

Vergine Santa, mia dolce Madre e Regina, accogliami sotto il tuo bel manto, difendimi da ogni male spirituale e ogni giorno offrirmi, al tuo Gesù; a Te non dirà di no. Digli che sono povera, cattiva e peccatrice, ma che, nel mio cuore ein tutta la mia persona, voglio essere interamente sua, nel tempo e nell'eternità.

O Madre del dolore e dell'amore, abbi pietà di me e fa che l'offerta mia venga accettata e io diventi presto la piccola vittima consumata dal dolore e dall'amore.

Gesù, Maria, aiutatemied esauditemi»

Dall'Offerta di Piccola Vittima

«Se lo sposo e crocifisso anche la Sposa deve essere crocifissa essa deve condividere con Lui le pene e le gioie»

Nilde a don Domenico Savorini, 31-1-1949

dentro il REALE

«Mio 'fratello si trovava a Ravenna per un motivo di lavoro ed era sopra al tetto di una casa, quando all'improvviso gli si rompe un filarolo di sotto ai piedi e piomba giù sul piano, certo la caduta è stata brutta ma la Vergine Santa ha voluto mostrarmi ancora una volta la Sua potente Misericordia col farla grazia che al fratello nulla di grave gli è successo: si è scorticato nelle gambe ed un piccolo tagliolino nella, fronte. Spero che in pochi giorni si rimetta completamente. Padre buono, quanto è stata grande la paura quando l'abbiamo visto portarcelo a casa! . . .Pensi che in quell'istante che il fratello giungeva a casa, il babbo bestemmiava orribilmente, bestemmie contro alla Mamma Celeste con dei nomi che fanno rabbrivire e mettono orrore, e pensare che c'è una creatura innocente, mia nipotina di otto anni e deve sentire tutte quelle robacce!... Quanto è duro vivere così in un ambiente e non poter dire parola!... Spero che il Buon Gesù accetti la Sua Piccola Vittima e la faccia tutta Sua col darle tanta sofferenza da poter espiare i peccati propri ed altrui. Gesù Redentore ha pagato per noi morendo e sacrificando Se stesso per la nostra salvezza quindi è necessario che anch'io paghi le anime dei miei cari, sono pronta, il Signore faccia di me ciò che vuole, ormai nessuna cosa mi attira più, nulla desidero se non di soffrire tanto fisicamente e di consumarmi d'amore come la piccola S.Teresa del Bambin Gesù»

Nilde a don Parmeggiani, 21-5-1948



«Vedi che senti la bellezza del vivere? Senti un bisogno di amore di dedizione al bene, di aiuto di sollievo ai bisognosi? Questo il Signore te lo fa sentire per incoraggiarti sempre più a lavorare per la sua maggior gloria perché ricordati che anche mediante lo studio, l'orario delle lezioni, le faticose ore trascorse sui banchi a correggere le lezioni e insegnare ai tuoi piccoli è una grande missione che tu devi svolgere per glorificare Colui che allietta la nostra giovinezza. [tuoi bimbi ti guardano imparano da te la bontà la gentilezza il perdono e l'amore, ricordati che loro ti sentono e da te aspettano che le venga spezzato il pane per nutrire l'anima loro dell'amor di Dio e del prossimo e le venga sviluppata l'intelligenza per saper valorizzare il prezioso dono della vita che ci ha dato nostro Signore e sappiano dare a Lui gloria e onore per tutta la loro vita»

Nilde a Santa Marangoni, maestra d'asilo, 29-4-1949

ingresso in OSPEDALE



*«Vengo a porgerle il mio più fervido
saluto dal nuovo Noviziato
che il Signore mi ha aperto. Certo che
è ben diverso
dal dolce nido al quale aspiro ancora
di ritornare.
Però sono molto tranquilla poiché io
stessa ho chiesto a Gesù
che mi faccia soffrire, che mi metta in
Croce con Lui
per essere consumata come Sua
Vittima. Gesù è tanto buono con me,
pensi mia cara Madre, che io ho
avuto tanta forza nel partire da casa
che quando ci penso mi sembra una
cosa incredibile non ho pianto,
sono partita tranquilla senza nessuna
prevenzione
di ritornare fra 15 o 30 giorni, mi son
messa tra le braccia di Gesù
dicendogli: fa di me quello che vuoi,
io sono pronta a tutto
purché Tu mi dia la Tua Grazia.
E tuttora sono tranquilla e passo le
giornate in unione al Martire
del Golgota»*

Nilde a Madre Colomba, 17-1-1949



Nel dicembre 1948 le condizioni di salute di Nilde si aggravano definitivamente e il medico curante le consiglia di farsi ricoverare nella Clinica Medica del Policlinico S.Orsola di Bologna.

Nilde non accoglie la notizia a cuor leggero, e dimostra una certa resistenza. Le sembra per l'ennesima volta la fine di un desiderio, quello dell'apostolato a favore delle fanciulle e dei bambini dell'asilo. Interviene il vecchio don Savorini, e a lui Nilde non riesce a dire di no.

Entra in Ospedale il 10 gennaio 1949, nel reparto di Medicina del Prof. Posteli. Ancora una volta, Nilde accetta le nuove circostanze senza rinunciare al suo desiderio, tanto che dall'ospedale scrive oltre un centinaio di lettere a familiari, amici, alle sue fanciulle e ai suoi bambini, alle socie di Azione Cattolica, ai suoi sacerdoti, alle degenti che lasciavano l'ospedale. **Nulla è impossibile al Suo Sposo. Con questa certezza nel cuore, Nilde accetta il "nuovo Noviziato" in ospedale.**

tra le CORSIE

In ospedale la sofferenza diventa una dimensione quotidiana. Il cuore di Nilde è triste, ferito, non tanto perché vede molta sofferenza attorno a sé, ma soprattutto perché essa è vissuta senza uno scopo e senza

«Qua dentro ci sono tante sofferenze, ma non sono valorizzate con la grazia divina. Io penso quanto sarebbe bello che tutti soffrissero per amor di Dio e che fossimo come altrettante lampade viventi vicino a Gesù nel Getsemani. Se non lo sono gli altri, voglio esserlo io»

Nilde a don Parmeggiani, 11-1-1949

«La mia più gran pena è quella perché sono in un reparto nel quale le ammalate ivi ricoverate non hanno una gran Fede. Ho provato di parlare del valore della sofferenza ma è inutile, loro la pensano ben diversamente. [...] Prego io anche per loro e dico a Gesù che le illumini»

Nilde a Madre Colomba, 17-1-1949

«Ieri mattina essendo il giorno dedicato al Sacro Cuore abbiamo fatto la S.Comunione ed anche questa mattina l'abbiamo fatta tutte. S'immagini la mia gioia la mia felicità»

Nilde a don Parmeggiani, 5-2-1949



Il desiderio di Nilde di essere il più possibile simile allo Sposo Crocifisso non è un esibizionismo fanatico, tanto che chi condivide con lei l'esperienza dell'ospedale, d'accordo o no con la sua visione della vita, ne rimane ammirato e confortato.

«Nei mesi di degenza andai tutte le settimane a trovarla. Costatai che le altre ammalate avevano una grande stima di Nilde. Mi dicevano: "Lei è fortunata ad avere una sorella così buona e religiosa!" Io che ero di poca fede rispondevo: "Cosa volete, lei la vede a quel modo, io devo rispettare le sue idee»

dalla testimonianza di Albina, sorella di Nilde

«Trassi l'impressione che fosse in lei caratteristica la perenne ricerca dell'Assoluto, soprattutto nei piccoli eventi della vita quotidiana. [...] Mi fece impressione la Nilde Guerra ancora per l'equilibrio della sua pietà, la quale era lontana da qualsiasi forma di bigottismo»

dalla testimonianza del Prof. Posteli, medico curante di Nilde al S.Orsola

sofferenza e FELICITA'

L'uomo ha ripugnanza del dolore; la sofferenza appare contraria alla natura. La nostra natura è fatta per la felicità, per la completezza, per la bellezza, per la verità.

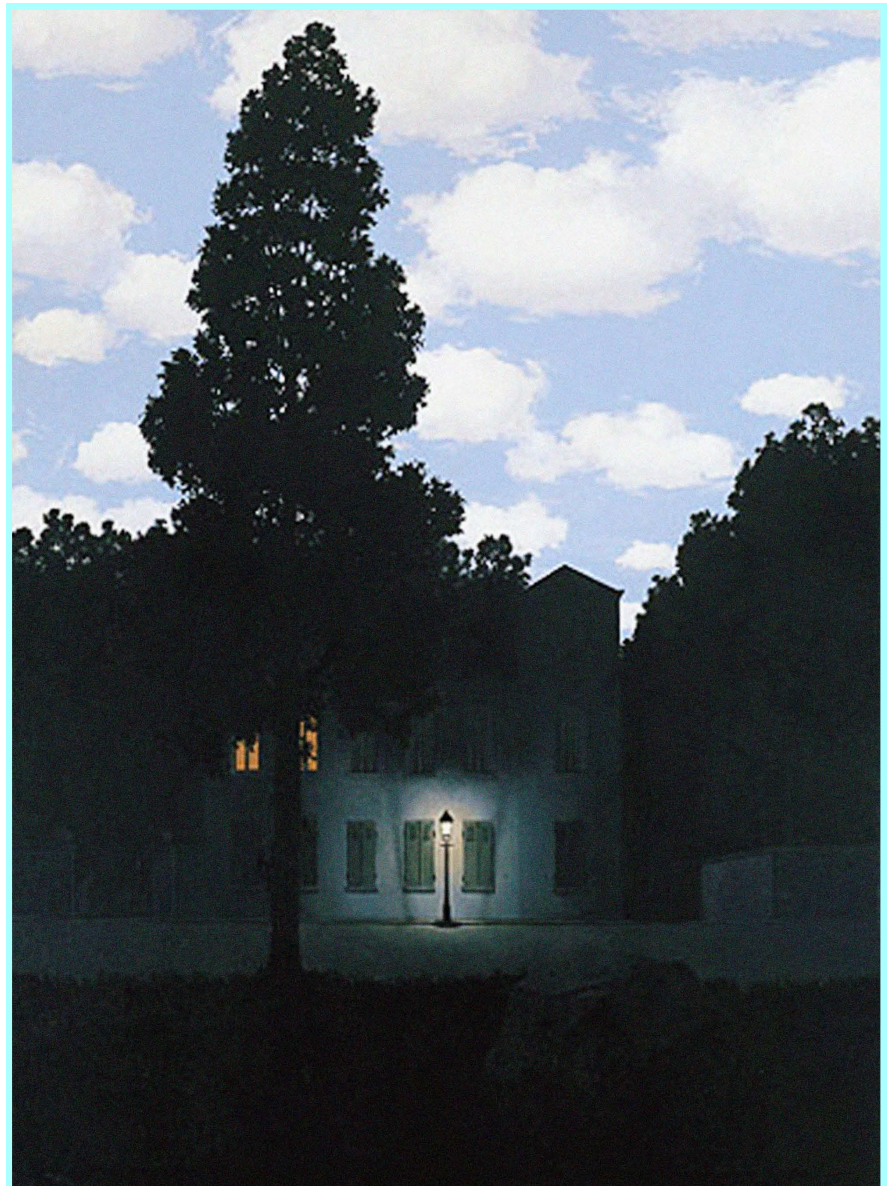
Ma c'è un momento nella storia in cui il sacrificio e la sofferenza hanno avuto a che fare, per la prima volta, con il bene dell'uomo: quando Cristo è morto in croce. Quella morte ha riguadagnato ad ognuno di noi la possibilità della felicità, la salvezza di noi stessi e dei nostri cari dalla corruzione. "Con la Tua Croce", a Cristo, "hai salvato il mondo".

Inoltre la morte di Cristo ha svelato che anche tutta la nostra vita è tramuta di sacrifici, e come dominata dalla necessità di sacrificare. Il sacrificio è impossibile evitarlo, e su tutto incombe il sacrificio più grande, che è la morte.

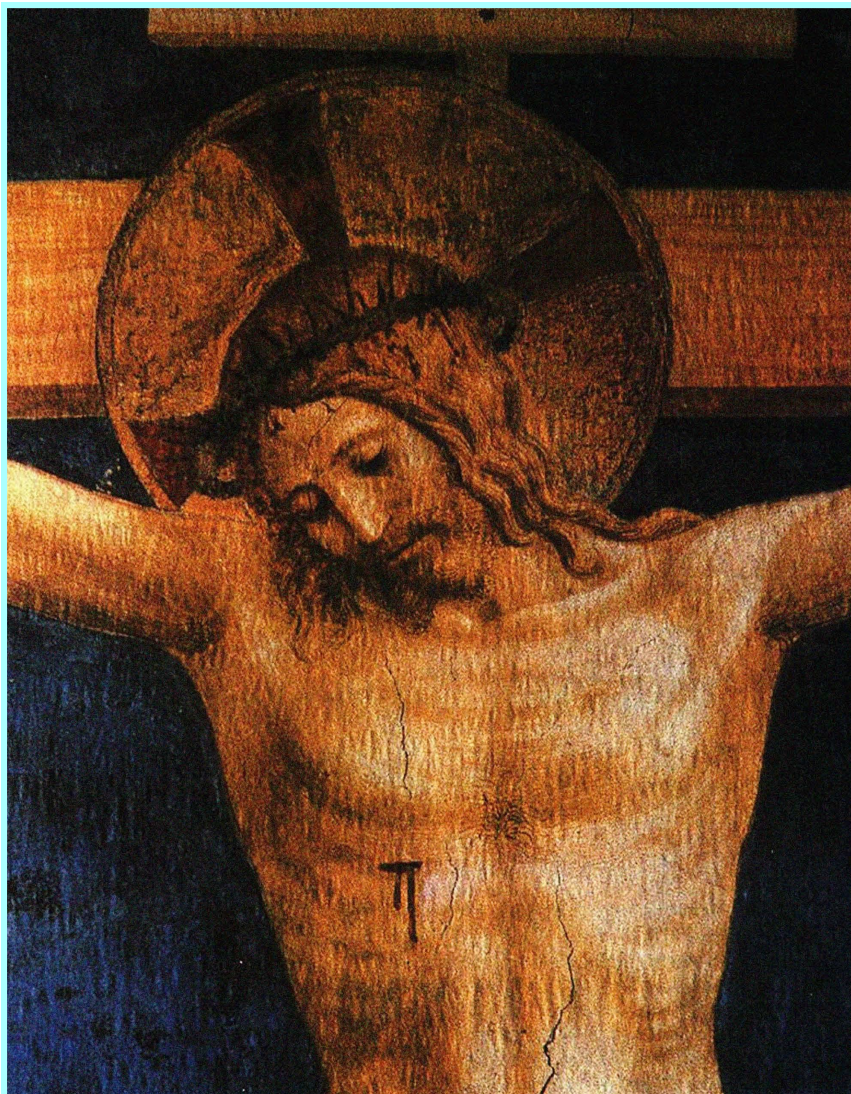
Il sacrificio diventa allora utile per la vita ed il cammino di un uomo quando è accettato come partecipazione alla Croce di Cristo, unione a Gesù che soffre in Croce. Allora anche il sacrificio di alzarci la mattina, di tollerare una persona sgradita, di portare una malattia, di essere trattati ingiustamente,... diventa bene. Perché partecipa dell'iniziativa che Dio prende per liberarci dalla morte e dal male. Per ridare la possibilità della felicità a noi e a tutti gli uomini.

«Ieri sera venne il mio padre al quale chiesi di fare la S. Comunione. fu proprio di lì che attaccati discorso per parlare un po' di nostro Signore; non trovai quell'astio terribile, ma neanche comprensione, perché loro dicono che non dovrebbe esistere il dolore, il quale esistendo segno è che Dio si è dimenticato dei suoi figli; cercai di parlare meglio che potei dicendo che la nostra natura ha ripugnanza al dolore ma abbiamo davanti a noi un Divin Modello al Quale dobbiamo raccomandarci e unite a Lui sarà valorizzata la nostra sofferenza e acquerteremo grandi meriti per la vita eterna»

Nilde a don Parmeggiani, 11-1-1949



quando il **DOLORE STRINGE**



Si può vivere il dolore e la sofferenza così? Da soli, quando la morsa della sofferenza stringe davvero e oltrepassa la misura che noi riteniamo di poter sopportare, si ricade nella ribellione e nella bestemmia. È solo continuando a toccare in modo tangibile la misericordia di Gesù che si può stare sulla Croce uniti a Lui.

«Quando proprio ti sembra che la mano di Dio ti stringa troppo nel crogiuolo della sofferenza prendi il Crocifisso, inginocchiati innanzi a Lui mira quel capo coronato di spine, quegli occhi semiaperti, quelle labbra socchiuse, quel viso tutto grondante sangue, quelle mani e quei piedi inchiodati sopra il legno della Croce e ti sentirai una voce in fondo al cuore che ti dirà: “guarda o figlia come sono ridotto per tuo amore, cosa potevo fare di più e non l'abbia fatto?” Quando sono sottoposta alla broncoaspirazione (che a dir la verità è dolorosa) penso a Gesù quando era confitto con acutissimi chiodi sopra il letto della Croce e con questo pensiero mi assoggettato tranquilla senza fare un lamento, quando proprio la sofferenza si fa sentire forte invoco Gesù col cuore perché con la bocca non posso parlare 'e così unita a Lui tutto passa»

Nilde a don Domenico Savorini, 31-1-1949

«Oh! Sì, cara Madre il Signore ha guidato i Suoi passi, l'ha mandata proprio vicino al mio capezzale quando stavo tanto male, alla Sua presenza una gioia tutta divina invade l'anima mia ed ancora ne è invasa, la Sua Materna benedizione mi fu di aiuto per affrontare la crisi successiva e ne sento tutt'ora l'efficacia perché penso che ogni giorno mi benedica e mi annoveri tra le Sue figlie vero Madre? [...] Madre carissima, il Signore ancora una volta ha voluto farmi vedere in modo tangibile la Sua Divina Misericordia la Sua Paterna benedizione sopra di me»

Nilde a Madre Colomba, 2-3-1949

una trama di **RAPPORTI**

Tra le persone che accompagnano il cammino di Nilde, un posto speciale nel suo cuore ce l'hanno le sorelle di Azione Cattolica. Sono persone che, come Nilde, desiderano "stare unite a Gesù", essere Sue. Nasce così tra di loro una unità impossibile agli uomini, che la lontananza non riesce a cancellare.



«Care Sorelle, non so quando ci rivedremo ma se anche la volontà di Dio sarà che ci vediamo passato lungo tempo sappiate che la vostra sorella è sempre unita a voi con la preghiera. Sorelle, quanto dobbiamo ringraziare il Signore d'averci chiamate a lavorare nelle file dell'Azione Cattolica, dobbiamo essere orgogliose di appartenere a questa grande famiglia che lavora, lotta e soffre al fianco del Papa per il Trionfo di Cristo nel mondo. Non sgomentatevi delle lotte che dovrete sostenere per vivere fedeli al nostro divino programma di Eucarestia, Apostolato, Eroismo. Sappiate che altre giovani altre sorelle lavorano, lottano e soffrono per il medesimo ideale. State unite a Gesù, cibatevi di Lui più spesso che potete e vicino a Lui non temerete nessun ostacolo»

Nilde alle socie di AC di S.Potito, 16-1-1949

«Oltre alla gioia e pace celeste che Gesù benedetto infonde nell'animo mio ha messo al mio fianco persone veramente buone che mi circondano di tanto affetto e generosità che io sono pienamente consapevole, non ne sarei degna»

Nilde a Madre Colomba, 29-7-1948

«Desidero tanto di vederti e parlarti. Laura carissima, ne son ben lieta di sentirmi sorella e sentirmi a te vicina, se non possiamo esserci vicine materialmente, siamo unite spiritualmente e col dolce legame della preghiera ci troveremo ogni giorno strette strette alla Croce del nostro Gesù»

Nilde a Laura Casadio, 13-5-1948

«Mia buona Santa, so che le mie parole sono troppo povere per poter esprimerti il mio affetto e per farti conoscere il posto che tu occupi nel mio cuore, ti sono molto vicino e sarei pronta a qualunque sacrificio pur di vederti felice. Soffro tanto anch'io quando ti vedo sofferente e abbattuta. Coraggio, sempre avanti, non affliggerti troppo, pensa che Gesù quando predilige un'anima la prova con la sofferenza perché solo attraverso la sofferenza si prova l'amore che abbiamo per Lui»

Nilde a Santa Marangoni, estate 1948

«Certo che da noi stesse nulla possiamo fare ma unite al Divino Nazzareno tutto possiamo e saremo invincibili contro chiunque e ripeteremo con S.Paolo: "Tutto posso in Colui che mi conforta"»

Nilde a Santa Marangoni,
S.Pasqua 1949

vorrei vederti FELICE

I medici ritengono opportuno procedere con un intervento chirurgico al polmone. Sono chiari sulla rischiosità dell'intervento e sulla necessità che Nilde sia consenziente. Ella risponde in piena tranquillità che si sente preparata a tutto. Forse intuisce che "il tempo si fa breve" e tira fuori dal suo cuore le cose a cui tiene di più. Scrive al fratello.



Passa la Pasqua del 1949, ma il fratello non vuole saperne di accostarsi ai Sacramenti. Il desiderio di Nilde sembra vano e lei è colta dal tormento che la sua offerta sia inutile. Però non demorde e rinnova il suo abbandono a Dio.



«Mio carissimo e buon fratello, Perdonami se ti scrivo questa mia prima di essere sottoposta all'intervento chirurgico sento il bisogno di dirti ciò che passa nell'anima mia.

[...] Vorrei che tu potessi entrare coi tuoi occhi nell'intimo del mio cuore per vedere tutto l'affetto che nutro per Voi. Anzi mio caro fratello lascia che te lo dica io soffro perché vorrei vederti felice vorrei vederti accostarti di nuovo ai Santi Sacramenti che da qualche anno ti sei allontanato e questo per me credilo è una pena grandissima una spina che mi punge una lima che mi consuma continuamente. Poiché tu sai il mio ideale la Fede che mi anima quindi io soffro perché l'unico mio fratello è lontano da Colui che mi aiuta nella mia sofferenza e non puoi gustare la gioia che prova la tua sorella. Ho chiesto al Signore la grazia che tu ritorni a lari. Gli ho detto che sono pronta a soffrire ogni cosa perché tu ritorni a ricevere i Santi Sacramenti unica Fonte di gioia e di rassicurazione. &! ora mi sottopongo all'operazione serena tranquilla offrendo le mie sofferenze al Signore perché il Signore ti illumini e ti faccia comprendere che solo vicini a lui si è veramente felici anche se la sofferenza batte alle nostre porte. [...] Mio buon fratello ancora una volta ti ringrazio infinitamente di tutto quello che fai per me e ti assicuro il mio costante e perenne ricordo di preghiera e la mia immensa riconoscenza»

Nilde al fratello

«Comprendo anch'io che certe prove sono necessarie. [...] Il divino Artefice mi trasformi pure a colpi di scalpello, perché io possa piacergli, riparare, consolarlo e amarlo infinitamente»

Nilde

vado da GESU'

Il giorno dell'intervento arriva. È il 19 maggio 1949. Suor Ermenegilda, una delle suore del reparto, lo ricorda così:

“Il mattino del 19 maggio (Nilde) si alzò alle sei, e nella cappella delle Suore, in cui sentiva un'attrattiva speciale verso la Bianca Madonna, fece la S. Comunione con un fervore tutto speciale poi si immerse così nel ringraziamento che rimase immobile e, se non mi fossi avvicinata per avvisarla che il tempo stringeva ed era necessario scendere in corsia, credo che sarebbe rimasta così statuaria chissà per quanto tempo.

Alzò la testa, mi guardò; ancora ho negli occhi il suo sguardo ardente di gioia, sebbene velato da lacrime; mi sorrise e disse: — Suora, è ancora presto, mi lasci con Gesù. - Dopo un po' si alzò e mi seguì come docile bambina.

Alle 9.30 venne portata in sala di medicazione per essere preparata all'intervento.

Già era pronta sul lettino per entrare in sala operatoria... mi chiamò, mi avvicinai a lei e con mia grande meraviglia mi gettò le braccia al collo, poi mi prese il Crocifisso, se lo strinse forte al cuore e se lo portò alle labbra, imprimendovi un lungo e caldo bacio.

Io ero commossa e non potevo parlare, parlò invece Nilde e: - Suora, mi disse, la saluto e l'attendo in sala operatoria, la prego di voler salutare mio padre e mio fratello e dir loro che se rimarrò sotto i ferri, morirò volentieri.”



Nilde dalla corsia è portata in sala di anestesia.

L'infermiera che guida la barella si sofferma e la lascia per un istante sola, quel tanto necessario per chiedere ai chirurghi di far entrare la paziente.

Forse un minuto o due. Quando ritorna, Nilde sta già spegnendosi ed inutile e un immediato tentativo di rianimazione.

Così, senza una parola e un grido, Nilde muore.

Di fronte a questa morte improvvisa, quasi inspiegabile, ci coglie ancor oggi un senso di stupore, quello stesso stupore che colse allora chi vi assistette.

Perché Nilde è morta? Quali sono state le cause del suo decesso? Sono domande che a tutt'oggi non hanno una risposta certa.

È una morte che rimarrà per sempre avvolta da un certo mistero.

Affermerà il dottor Petrucci, che fu medico curante di Nilde presso il S.Orsola di Bologna:

«Come ci sono per chi ha fede delle guarigioni miracolose, ci sono senz'altro delle morti dello stesso genere»

recando, dopo tanti anni, ancora eccezionalmente vivo il ricordo di quella morte.

*fedeltà al **DESIDERIO***

«Desidero indossare il Santo Abito delle Ancelle il Quale l'ho tanto desiderato in vita almeno lo possa indossare in morte. Vero Madre che mi accontenta? Certo che non è l'abito che faccia la monaca, è l'abito delle virtù che deve fermarmi, ma anche l'abito esterno manifesta la donazione, l'olocausto completo e totale al nostro Sposo Celeste, quindi per questo io lo desidero»

Nilde a Madre Colomba, 18-5-1949

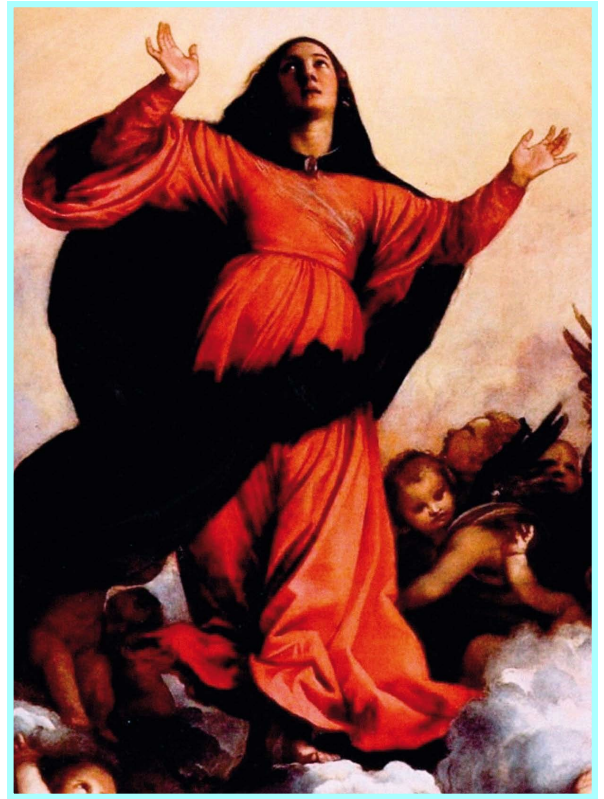
La Madre acconsentì a questo desiderio.



Nilde è rimasta fedele fino alla fine al desiderio che Dio le ha messo nel cuore di essere Sua Ancella. Non ha avuto paura dei suoi desideri, li ha guardati con simpatia e tenacia anche quando le circostanze sembravano negarli.

Spesso, davanti agli anni che passano e ai passaggi difficili della vita, si insinua nel cuore la demoralizzazione e la rassegnazione di chi sente tradite le attese più profonde del proprio essere. Chi rinuncia alla propria umanità con i suoi desideri di senso, di significato, di bellezza, di verità, di giustizia, di amore e di felicità difficilmente sentirà il fascino di Gesù.

Nilde invece è stata fedele fino alla fine ai desideri del suo cuore, fin nel vestito che indossava nella bara. Solo chi accetta questa sfida può vedere il compimento.



«Gesù ha permesso che ritornassi nel mondo, ma io sono sempre con voi. Pregate per me e ricordatevi che avete una povera sorella nel mondo»

Nilde alle suore del S.Cuore

«Spero che anche Lei mi ritenga per una Sua figlia quantunque non abbia l'onore e la gioia di vestire l'Abito santo e di collaborare con mia povera azione sento di essere unita da un vincolo stretto che non si schianterà finché avrò cinque minuti di respiro»

Nilde alla Madre Generale
Suor Colomba Rocca

il COMPIMENTO

«Al mattino, prima che chiudessero la cassa, volli dare un ultimo bacio a Nilde. In quel momento notai che c'erano delle piccole macchie di sangue sul volto e sul vestito, cioè sul sottogola bianco della veste monacale.

Osservai meglio e mi venne da dire se per caso avevo io sangue al naso e dissi: "Nilde, vuoi anche il mio sangue con te?"

Poi mi toccai il volto e constatai che io non perdevo sangue.

Mi feci guardare in volto anche dalla sorella Anita, la quale confermò che il mio volto era perfettamente pulito.

Pertanto quelle piccole macchie di sangue rimasero per me una realtà inspiegabile»

dalla testimonianza di Achille, fratello di Nilde



La spiegazione più verosimile data dal vigile urbano sanitario presente alla scena (sig. Franceschelli) è che per qualche motivo non precisato Nilde abbia avuto una emissione di sangue proprio nel momento in cui veniva baciata.

Pur restando un fenomeno non completamente spiegabile, quel sangue di Nilde che sporcò la camicia di Achille fu per lui l'avvenimento che ne iniziò il ritorno alla fede.

«Qualche tempo dopo la morte della Nilde, Achille, il fratello di lei, che ha sposato una mia cugina, venendo al Monastero a Bagnacavallo, mi raccontò dell'impressione profonda che aveva avuto nel baciare la Nilde già composta nella cassa mortuaria, quando, alzandosi, si trovò macchiato di sangue nel petto; un fatto strano che egli ritenne come un segno attraverso il quale la Nilde defunta gli avesse voluto dire che per lui aveva offerto la sua vita, disposta a dargli anche il suo sangue. Ce lo raccontava commosso con le lacrime agli occhi»

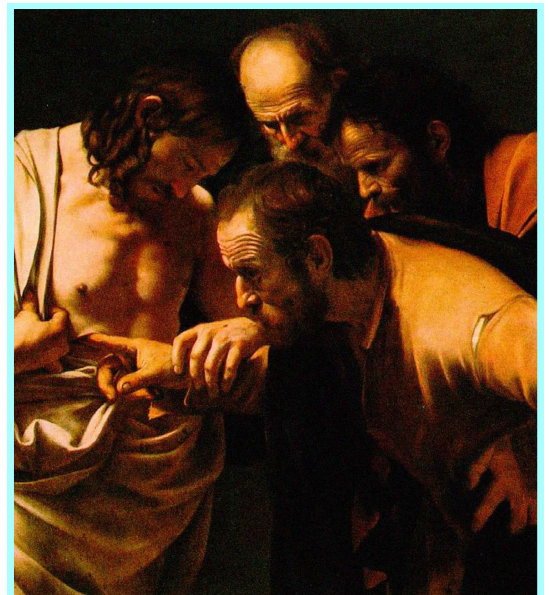
dalla testimonianza di Suor Francesca Reggi

«Devo dire che il funerale religioso fu un vero trionfo per Nilde e fu profonda consolazione per noi.

Tutti gli intervenuti portarono fiori bianchi: anche i miei compagni comunisti si associarono a questo gesto che metteva in risalto l'ideale di purezza di Nilde.

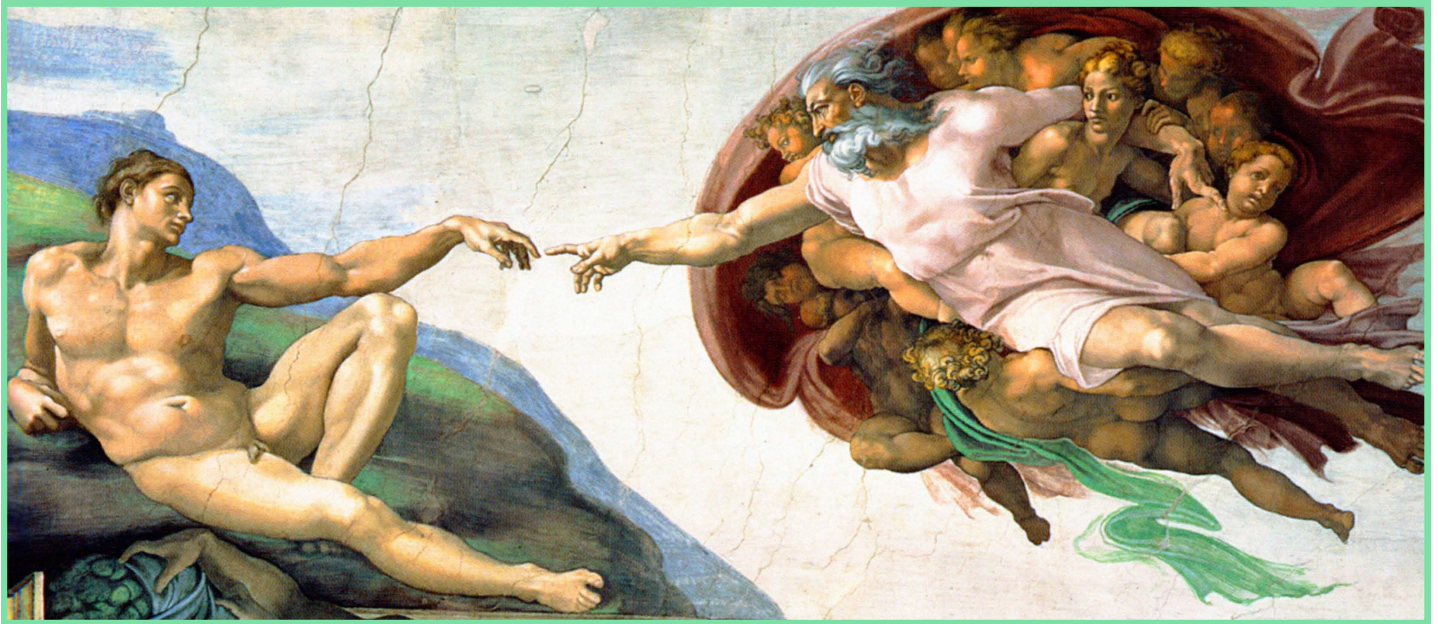
Infatti anche i miei compagni di partito hanno sempre avuto rispetto delle idee di mia sorella»

dalla testimonianza di Achille, fratello di Nilde



L'AMICIZIA

che il cuore desidera



Di fronte a circostanze dolorose e ingiuste, fino ai sacrifici della vita quotidiana, viene da domandarsi: che senso ha?

Avanza il sospetto che in fondo la vita è un inganno e che tutto è niente.

Neanche a Cristo è stato risparmiato lo sgomento del dolore e del male, fino alla morte. Ma che cosa in Lui ha fatto la differenza?

In Cristo è stato sconfitto il sospetto che la vita fosse ultimamente un fallimento: ha vinto il Suo legame col Padre. La presenza di Cristo è l'unico fatto che può dare senso al dolore e all'ingiustizia.

Riconoscere la positività che vince ogni difficoltà e dolore è possibile solo grazie all'incontro con persone che testimoniano che la vita vale più della malattia e della morte.

Nilde è stata una testimone eccezionale. Anche oggi, per grazia di Dio, la vita della Chiesa è piena di questi testimoni. Essi sono una carezza che Gesù fa alla nostra vita, segni tangibili della Sua compagnia attraverso le dure circostanze del vivere.

L'incontro con queste persone è l'inizio dell'amicizia di Dio con noi. Nilde corrisponde a tale amicizia nel modo più puro che l'esperienza umana rende possibile: l'immedesimazione.

«E poi tra due amici profondi cosa si desidera? L'aspirazione dell'amicizia è l'unione, è quella di immedesimarsi, impastarsi, diventare la stessa persona, la stessa fisionomia dell'Amico: ma Gesù è in Croce... la gioia più grande della nostra vita è quella che ad ogni piccola o grande sofferenza ci fa scoprire: «ecco, ora sei più simile,» più "impastato con Lui." La vita per la felicità degli uomini, per l'amicizia di GCSÙ [...]»

da "lettere di fede e di amicizia ad Angelo Majo", di don Luigi Giussani, Editrice San Paolo, 2007

«Che cosa è più desiderabile di questa familiarità con Cristo, che compie la profondità del desiderio infinito di ogni uomo e mette nelle condizioni ottimali per entrare nella realtà?»

don Julian Carron

PREGHIERA
per impetrare
la beatificazione di Nilde

*O Gesù, ti ringrazio
Peri i doni che hai concesso
alla tua serva Nilde Guerra.
Per l'amorosa sottomissione
alla tua volontà che Ella mostrò
e per il doloroso martirio del cuore
che per tuo amore seppe accettare,
degnati di manifestare in Lei
la potenza del tuo amore
e la grandezza della tua misericordia
e concedimi la grazia
che per sua intercessione
ti chiedo.*

Tre Gloria.

con approvazione ecclesiastica

